

Maria Zegarelli

ROMA Si fa presto a dire buona fede, quando visure catastali, documenti e perimetrazione sembrano a tutti i costi voler suggerire un'altra storia. Leggi e rileggi c'è sempre qualcosa che non torna, con tutta la buona fede possibile. Stiamo parlando dei parchi regionali del Lazio e della nuova perimetrazione, al ribasso, voluta fortemente dalla giunta di centro destra guidata da Francesco Storace.

Parliamo di un parco in particolare, quello di Veio, che racchiude una delle aree residenziali più ambite dell'hinterland romano. La giunta con una delibera dell'agosto 2002 ha lavorato ad una ipotesi che esclude, non si capisce perché, alcune aree, sulle quali oggi vigono tutti i vincoli paesistici e ambientali decisi dalla precedente giunta Badaloni, e che presto potrebbero diventare aree edificabili.

Sarà soltanto un caso - il presidente Storace e il suo vice Tommaso Luzzi, entrambi di An, certamente lo confermeranno - ma alcune di queste aree risultano essere state acquistate proprio alla vigilia delle elezioni regionali del 2000 da società immobiliari e altre risultano di proprietà dello stesso vice-presidente della Regione. Sarebbe una circostanza fortuita, ma certo che col pacio se andasse in porto la proposta di legge 471 del 2002, prevista nella delibera di giunta, grazie alla quale non sarebbero più aree soggette a vincoli di alcun tipo. Basterebbe una variante al piano regolatore dei comuni interessati per renderle edificabili.

I Verdi del Lazio, che sono puntigliosi e si fidano sempre poco delle politiche ambientali del centro destra, hanno deciso di andare più a fondo in questa storia. Si sono chiesti, cioè, come ha spiegato ieri Angelo Bonelli, nel corso di una conferenza stampa, perché alcune aree e proprio quelle, che viste così per loro collocazione naturale dovrebbero continuare a starsene nel parco di Veio, secondo il team di Storace starebbero molto meglio fuori.

I Verdi hanno effettuato in 3 mesi centinaia di visure catastali e controlli di atti di compravendita per cercare di capire quali erano - e di chi erano - gli interessi su quelle aree. È venuto fuori che, tanto per fare un esempio, il vicepresidente Tommaso Luzzi possiede, insieme ad un parente, ben 4 ettari di terreno coltivato ad ulivo nel comune di Sacrofano, come risulta dalla visura al Catasto terreni, foglio 18, particelle 184, 185, 233, 237, 239, 240 e 425. «Su questo preferisco non dire una parola, perché davvero non riesco a trovarne. Aspetto che sia lo stesso vicepresidente a spiegare se sapeva oppure no che proprio il suo terreno sarebbe stato tagliato fuori dal parco», dice Angelo Bonelli, che intanto ha presentato una documentata interrogazione regionale.

Risulta anche che a Castel Nuovo di Porto ben 74 ettari di terreno sono stati acquistati l'11 aprile del 2000 (cinque giorni prima delle consultazioni elettorali che hanno portato Storace alla vittoria) dalla socie-

“ Parte delle compravendite risale alla vigilia delle elezioni del 2000, con i nuovi perimetri votati dalla giunta Storace cadono i vincoli

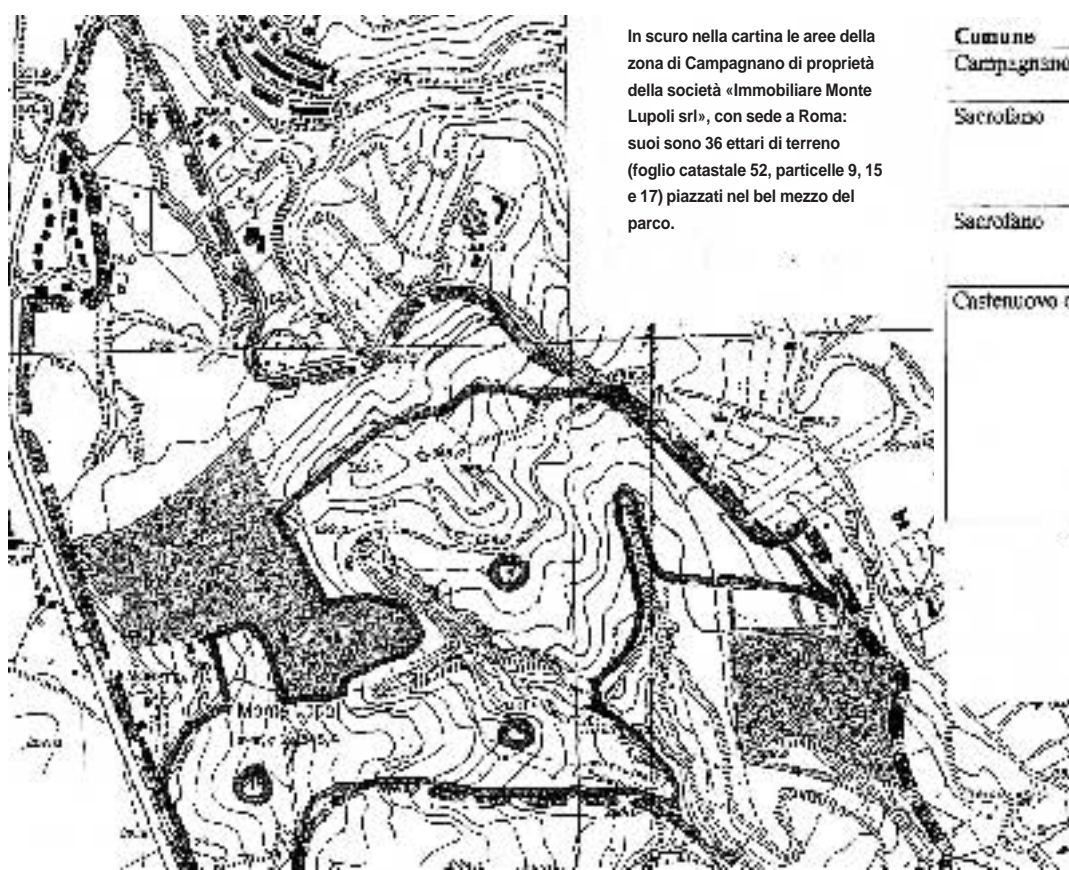


Ora la delibera di giunta deve essere votata dall'Assemblea regionale. I Verdi: i terreni acquistati dalle imprese edilizie sono sottratti alle norme ambientali ”

Lazio: parchi lottizzati dalle immobiliari

Fra i beneficiari il vicepresidente del Consiglio Luzzi (An) proprietario nell'area protetta di Veio

Immobiliare Monte Lupoli SRL



In scuro nella cartina le aree della zona di Campagnano di proprietà della società «Immobiliare Monte Lupoli srl», con sede a Roma: suoi sono 36 ettari di terreno (foglio catastale 52, particelle 9, 15 e 17) piazzati nel bel mezzo del parco.

i proprietari dei lotti sottratti ai vincoli

Comune	Foglio	Particella	Intestazione	sup. ettari
Campagnano	52	9,15,17	Immobiliare Monte Lupoli srl, con sede a Roma in via Alba 36	36
Sacrofano	18	184,185, 233,237, 239,240, 425	Luzzi Tommaso, Luzzi Maurizio	4
Sacrofano	18	71,72,73, 74,113, 114,196	Marini Dettino Alfonso, Marini Dettino Domenico	15
Castelluccio di Porto	13	160,193	Oscoforo srl sede Milano Codice Fiscale 13112060150 intestato a Bramante Immobiliare srl di Avinicola Ferdinando nato il 1914, con sede a Milano in via D.Manni 37 costituita il 11 aprile del 2000 e acquistata da Immobiliare Lombarda spa con sede a Milano in via D.Manni il 28 febbraio 2001	74

«Oscoforo srl», con sede a Milano, il cui codice fiscale risulta intestato alla Bramante Immobiliare Srl, di Avinicola Ferdinando, acquistata a sua volta dalla Immobiliare Lombarda spa, con sede a Milano il 28 febbraio del 2001.

Quest'ultima società - una delle maggiori immobiliari italiane - in buona sostanza il 28 febbraio si è

trovata proprietaria di 74 ettari di terreno in una zona piena zeppa di vincoli, senza alcuna speranza di poter costruire. La stessa bellissima zona dove nel 1994 stava per partire la lottizzazione «Monte Gentile», 300mila metri cubi di cemento, che scatenò una battaglia durissima delle associazioni ambientaliste. Fu proprio l'istituzione del Parco di Ve-

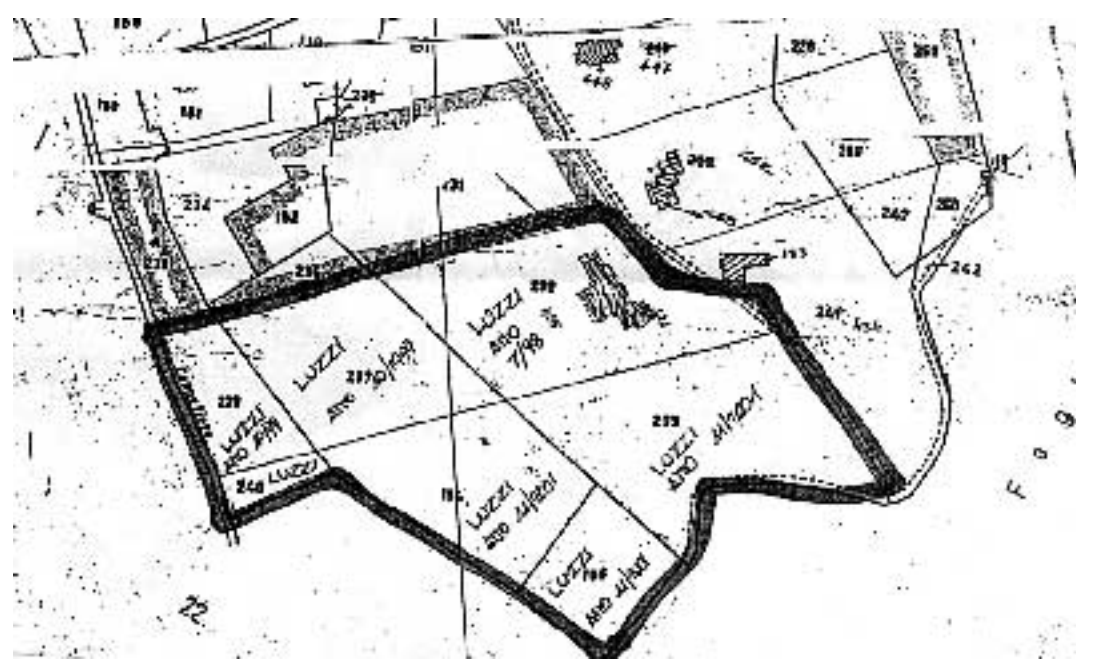
«Discriminati dalle giunte rosso-verdi»

Tommaso Luzzi, An, è il vicepresidente della giunta della Regione Lazio. Risulta proprietario, insieme ad un suo parente, di 4 ettari situati nel comune di Sacrofano. È stato un convinto sostenitore insieme a Storace dell'efficacia della cura di Bella. Inoltre ha preso a cuore le richieste dei cacciatori di ampliare le aree, anche all'interno dei parchi, liberalizzate alla caccia. Lui spiega così il suo interesse per il riordino dei parchi: «Un atto doveroso verso gli allevatori, gli agricoltori e tutto il mondo venatorio, per anni discriminati da giunte rosso-verdi». Come i suoi terreni.

Scatole cinesi: «Immobiliare Lombarda spa»

La «Oscoforo srl» di Milano è proprietaria di 73 ettari di terreno a Castelluccio di Porto. Il codice fiscale della ditta risulta intestato alla «Bramante Immobiliare», costituita l'11 aprile del 2000 e acquistata da «Immobiliare Lombarda spa», il 28 febbraio 2001. La Oscoforo aveva acquistato l'area compresa nel Parco di Veio l'11 aprile del 2000, cinque giorni prima delle consultazioni elettorali regionali. Del gruppo «Immobiliare Lombarda spa» fa parte anche la Grassetto spa, società in liquidazione di Salvatore Ligresti.

fuori dalla riserva gli uliveti di famiglia



A Campagnano si prevede un buco di 36 ettari

La «Immobiliare Monte Lupoli srl», ha sede legale a Roma. È proprietaria di 36 ettari di terreno nel comune di Campagnano. Si tratta di un'ampia porzione di parco, ricca di colline e vegetazione che uscirebbe fuori dal perimetro provocando una sorta di «macchia», o meglio, di «buco» al di fuori dei vincoli che invece resisterebbero nel territorio circostante. La legge 471, che dovrà passare all'esame del consiglio regionale a breve, prevede la riduzione di 2600 ettari nel parco di Veio; 1200 in quello dei Monti Lucretili; 350 nel Parco dell'Inviolata e 400 in quello Nomentano.

Basterà acquistare l'area in cui ci si è «allargati», il Wwf: si incoraggiano le illegalità. Accordo fra Patrimonio spa e agenzia del Demanio

Abusi contro il demanio: sanatoria per settemila

ROMA L'annuncio è apparso cinque giorni fa sulla Gazzetta ufficiale ma gli effetti non si sono fatti attendere. Recitava così: «Chi ha «sconfinato» su un'area demaniale costruendo sulla propria proprietà privata potrà sanare l'errore acquistando la porzione del demanio a un prezzo che va dai 10 ai 180 euro al metro quadrato». Il risultato: sono già settemila le domande pendenti presso l'Agenzia del Demanio per la regolarizzazione del titolo di proprietà. Un piccolo esercito di «sconfinatori», che saranno sanati dal provvidenziale governo di centro destra. La cifra, ovviamente, è destinata a subire modifiche al rialzo, dato che alle domande già spedite all'Agenzia prima che entrasse in vigore il decreto, è presumibile si aggiungeranno quelle di chi vuole aggiudicarsi a suon di euro il pezzetto di demanio di cui si era in realtà già appropriato. Ancora una volta, dunque, il nutrito popolo di abusivi, esce allo scoperto e si conta. E si scopre attivo, efficiente, sempre certo che prima o

poi l'abuso non sarà più considerato tale, con buona pace della coscienza. Settemila oggi, forse il triplo tra qualche giorno. Tremonti sembra vedersela già quella montagna di euro che arriverà prima o poi nelle casse dello Stato grazie a queste «piccole» sbavature di chi ha costruito qualcosa senza rendersi conto di essere finito sulla proprietà del vicino, anche se il vicino si chiama Demanio.

Sembra soddisfatta la direttrice dell'Agenzia del Demanio, Elisabetta Spitz che dice: «Ci aspettiamo una fortissima adesione anche a causa della convenienza della procedura». Chi vorrà mettersi in regola pagherà un indennizzo, mentre chi non approfitta della regolarizzazione dovrà successivamente corrispondere i canoni di concessione dovuti al demanio. Per una scelta ci sono 120 giorni di tempo a partire dal 13 maggio.

A parte la soddisfazione del governo per questa prima sanatoria, una specie di banco di prova per

quella più massiccia che soprattutto in Sicilia continuano ad aspettare per abusivi di altro livello (ville, villette, case e casupole), non si registrano consensi. Quelli dei «sconfinatori» sono scontenti. Secondo il Wwf si tratta di un provvedimento - che ha come limite le aree marittime e quelle protette - che ha come unico risultato quello di un ennesimo condono degli abusivi edilizi. L'associazione nei giorni scorsi si è rivolta al Parlamento chiedendo di bloccare il decreto perché, sebbene sia stato escluso

Non sono previsti i pareri delle sovrintendenze ambientali storiche e artistiche

il demanio marittimo, «la sanatoria è prevista per opere comunque legittime», (ossia chi farà la domanda dovrà dimostrare di avere una licenza, concessione, autorizzazione).

Di fatto, dice il Wwf, «siamo di nuovo di fronte ad un atto che rafforza l'opinione ormai diffusa tra gli italiani che per gli abusivi edilizi, per le appropriazioni indebite del demanio, per le costruzioni illecite su qualsiasi area del Paese si paga una modesta multa: basta pagare (e questa volta anche poco, si parla di cifre da 10 a 180 euro al metro quadro) e lo scempio territoriale non esiste più, il reato è cancellato». Inoltre, nel testo del governo «non è prevista alcuna procedura di passaggio attraverso le Soprintendenze architettoniche, gli Enti parco, le Autorità di Bacino e gli altri organismi che dovrebbero verificare che la sanatoria non sia richiesta per le aree sottoposte a vincolo culturale, storico ed ambientale e per le aree del demanio marittimo».

Intanto ieri è stato firmato il protocollo d'intesa tra l'Agenzia del Demanio e la Patrimonio (il gioiello voluto da Tremonti che non sa dove prendere i soldi per le grandi opere volute da Silvio Berlusconi) che ha l'obiettivo di precisare i rispettivi ruoli e le linee guida operative nelle aree di comune interesse. A illustrare i termini dell'accordo sono stati Elisabetta Spitz, e l'amministratore delegato di Patrimonio dello Stato spa, Massimo Ponzellini. I due Enti - hanno spiegato durante un incontro con i giornalisti - assumeranno, in linea di massima, rispettivamente il ruolo di gestore del patrimonio immobiliare dello stato e di advisor finanziario. L'intesa, ha detto Spitz, definisce le specificità dei due soggetti e individua le competenze nei processi che insieme seguiranno: valorizzazione e dismissione degli immobili dello Stato. Sono tutti molto soddisfatti, perché, hanno assicurato, tra i due enti «non c'è competitività ma complementarietà».

m.z.



PALESTINA FIABE

a cura di Wasim Dahmash

illustrazioni di Daniele Brolli

fotografie di Patrizio Esposito

“TI RACCONTO UNA FIABA CHE NEL TUO ORECCHIO UN SEME METTERÀ...”

una edizione kufia-il manifesto, pag. 108, 10 tavole a colori, 18,00 euro

Il volume, ristampato a sostegno del progetto GAZZELLA per l'adozione di bambini palestinesi feriti, può essere ordinato con bollettino postale: c.c.p. n. 708016 intestato al manifesto coop. ed. a.r.l., via Tomacelli 146, 00186 Roma, specificando la causale. Aggiungere al costo del libro 1,68 euro per la spedizione.